



# Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVIII N. 5 - Maggio 2019

... in la Santa Pasqua di  
Papa Francesco

## La Santa Pasqua di Papa Francesco

Gesù disse: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita ..."*

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Papa Francesco incontra i detenuti a Velletri

Velletri (Roma), giovedì Santo, 18 aprile 2019 - Come per il passato Papa Francesco celebra la Messa in un carcere. Velletri ai Castelli Romani, struttura che fu aperta nel 1991. Ospita 577 persone, di cui il 60% di nazionalità non italiana, e comincia il rito della consueta lavanda dei piedi a dodici detenuti provenienti di quattro diversi Paesi: 9 italiani, 1 brasiliano, 1 della Costa d'Avorio e 1 del Marocco. Nell'omelia a braccio, Papa Bergoglio dice: **"Abbiamo sentito che cosa ha fatto Gesù. E' interessante"** - **"Gesù che aveva tutto il potere, comincia a fare questo gesto del lavare i piedi. Un gesto che a quei tempi facevano gli schiavi. E Gesù fa questo gesto: lavare i piedi. Fa un gesto da schiavo: Lui, che aveva tutto il potere, Lui, che era il Signore, fa il gesto da schiavo. Fate voi questo gesto tra voi",** cioè servite l'uno l'altro, siate fratelli nel servizio, non nell'ambizione di chi domina l'altro o di chi calpesta l'altro o chi ... no: servizio, servizio". - **"Servire è fare qualcosa di cui tu hai bisogno e questa è la fratellanza, prosegue il Papa, che è sempre umile. E spiega che anche lui ripeterà lo stesso gesto che la Chiesa richiede al vescovo, per imitare Gesù e perché farà bene a lui stesso. Il vescovo non è il più importante e deve essere il più servitore. Ognuno di noi deve essere servitore degli altri. Questa è la regola di Gesù e la regola del Vangelo: la regola del servizio, non del dominare, di fare del male, di umiliare gli altri".** - **"Gesù dice ai suoi una cosa interessante, ricorda come i capi delle Nazioni dominano su di esse, ma che fra loro non deve essere così, ma il più grande deve essere il più piccolo. E' vero che nella vita ci sono dei problemi: litighiamo tra noi ... ma questo deve essere una cosa che passa, una cosa passeggera, perché nel cuore nostro ci dev'essere sempre questo amore di servire l'altro, di essere al servizio dell'altro".** La Messa continua e nelle preghiere dei fedeli si prega anche per i detenuti che in carcere, nel tempo, si sono tolti la vita.

+ Segue l'Omelia completa del Santo Padre.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate  
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XVIII - N°5 - Maggio 2019 - Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Sguro per Papa Francesco**

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento  
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari  
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni  
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero  
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti  
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in la Santa Pasqua di Papa Francesco

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

## OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Casa Circondariale di Velletri (Roma) - Giovedì Santo, 18 aprile 2019



Vi saluto tutti e vi ringrazio per l'accoglienza. Ho ricevuto una bella lettera, alcuni giorni fa, da alcuni di voi che oggi non saranno qui, ma hanno detto cose tanto belle e ringrazio per quello che hanno scritto. In questa preghiera sono molto unito a tutti: coloro che stanno qui e a quelli che non ci sono. Abbiamo sentito cosa ha fatto Gesù. È interessante. Dice il Vangelo: "Sapendo Gesù che il Padre aveva dato tutto nelle sue mani", ossia Gesù aveva tutto il potere, tutto. E poi, incomincia a fare questo gesto di lavare i piedi. È un gesto che facevano gli schiavi in quel tempo, perché non c'era l'asfalto nelle strade e la gente, quando arrivava, aveva la polvere sui piedi; quando arrivava in una casa per una visita o per pranzo, c'erano gli schiavi che lavavano i piedi. E Gesù fa questo gesto: lava i piedi. Fa un gesto da schiavo: Lui, che aveva tutto il potere, Lui, che era il Signore, fa il gesto da schiavo. E poi consiglia a tutti: "Fate questo gesto anche tra di voi". Cioè servitevi l'uno l'altro, siate fratelli nel servizio, non nell'ambizione, come di chi domina l'altro o di chi calpesta l'altro no, siate fratelli nel servizio. Tu hai bisogno di qualcosa, di un servizio? Io te lo faccio. Questa è la fraternità. La fraternità è umile, sempre: è al servizio. E io farò questo gesto – la Chiesa vuole che il Vescovo lo faccia tutti gli anni, una volta l'anno, almeno il Giovedì Santo – per imitare il gesto di Gesù e anche per fare bene con l'esempio anche a se stesso, perché il Vescovo non è il più importante, ma deve essere il più servitore. E ognuno di noi deve essere servitore degli altri. Questa è la regola di Gesù e la regola del Vangelo: la regola del servizio, non del dominare, di fare del male, di umiliare gli altri. Servizio! Una volta, quando gli apostoli litigavano fra loro, discutevano "chi è più importante fra di noi", Gesù prese un bambino e disse: "Il bambino. Se il vostro cuore non è un cuore di bambino, non sarete miei discepoli". Cuore di bambino, semplice, umile ma servitore. E lì aggiunge una cosa interessante che possiamo collegare con questo gesto di oggi. Dice: "State attenti: i capi delle Nazioni dominano., ma tra voi non deve essere così. Il più grande deve servire il più piccolo. Chi si sente il più grande, deve essere servitore". Anche tutti noi dobbiamo essere servitori. È vero che nella vita ci sono dei problemi: litighiamo tra noi ... ma questo deve essere una cosa che passa, una cosa passeggera, perché nel cuore nostro ci dev'essere sempre questo amore di servire l'altro, di essere al servizio dell'altro. E questo gesto che oggi farò sia per tutti noi un gesto che ci aiuti a essere più servitori gli uni degli altri, più amici, più fratelli nel servizio. Con questi sentimenti, continuiamo la celebrazione con la lavanda dei piedi.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**



## VIA CRUCIS AL COLOSSEO PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo: la croce delle persone affamate di pane e di amore; la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti; la croce delle persone assetate di giustizia e di pace; la croce delle persone che non hanno il conforto della fede; la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici; la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza; la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo; la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo; la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati; la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore; la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei; la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante; la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati; la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno; la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere. Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte.

Amen!

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana, sabato Santo, 20 aprile 2019

1. Le donne portano gli aromi alla tomba, ma temono che il tragitto sia inutile, perché una grossa pietra sbarrava l'ingresso del sepolcro. Il cammino di quelle donne è anche il nostro cammino; assomiglia al cammino della salvezza, che abbiamo ripercorso stasera. In esso sembra che tutto vada a infrangersi contro una pietra: la bellezza della creazione contro il dramma del peccato; la liberazione dalla schiavitù contro l'infedeltà all'Alleanza; le promesse dei profeti contro la triste indifferenza del popolo. Così pure nella storia della Chiesa e nella storia di ciascuno di noi: sembra che i passi compiuti non giungano mai alla meta. Può così insinuarsi l'idea che la frustrazione della speranza sia la legge oscura della vita. Oggi, però, scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale. Una frase scuote le donne e cambia la storia: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5); perché pensate che sia tutto inutile, che nessuno possa rimuovere le vostre pietre? Perché cedete alla rassegnazione o al fallimento? Pasqua, fratelli e sorelle, è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la «pietra viva» (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare le nostre delusioni. Ciascuno stasera è chiamato a ritrovare nel Vivente colui che rimuove dal cuore le pietre più pesanti. Chiediamoci anzitutto: qual è la mia pietra da rimuovere, come si chiama questa pietra? Spesso a ostruire la speranza è la pietra della sfiducia. Quando si fa spazio l'idea che tutto va male e che al peggio non c'è mai fine, rassegnati arriviamo a credere che la morte sia più forte della vita e diventiamo cinici e beffardi, portatori di malsano scoraggiamento. Pietra su pietra costruiamo dentro di noi un monumento all'insoddisfazione, il sepolcro della speranza. Lamentandoci della vita, rendiamo la vita dipendente dalle lamentele e spiritualmente malata. Si insinua così una specie di psicologia del sepolcro: ogni cosa finisce lì, senza speranza di uscirne viva. Ecco però la domanda sferzante di Pasqua:

Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Il Signore non abita nella rassegnazione. È risorto, non è lì; non cercarlo dove non lo troverai mai: non è Dio dei morti, ma dei viventi (cfr Mt 22,32). Non seppellire la speranza! C'è una seconda pietra che spesso sigilla il cuore: la pietra del peccato. Il peccato seduce, promette cose facili e pronte, benessere e successo, ma poi lascia dentro solitudine e morte. Il peccato è cercare la vita tra i morti, il senso della vita nelle cose che passano. Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Perché non ti decidi a lasciare quel peccato che, come pietra all'imboccatura del cuore, impedisce alla luce divina di entrare? Perché ai luccicanti bagliori del denaro, della carriera, dell'orgoglio e del piacere non anteponi Gesù, la luce vera (cfr Gv 1,9)? Perché non dici alle vanità mondane che non è per loro che vivi, ma per il Signore della vita?

2. Ritorniamo alle donne che vanno al sepolcro di Gesù. Di fronte alla pietra rimossa, restano allibite; vedendo gli angeli rimangono, dice il Vangelo, «impaurite» e col «volto chinato a terra» (Lc 24,5). Non hanno il coraggio di alzare lo sguardo. E quante volte capita anche a noi: preferiamo rimanere accovacciati nei nostri limiti, rintanarci nelle nostre paure. È strano: ma perché lo facciamo? Spesso perché nella chiusura e nella tristezza siamo noi i protagonisti, perché è più facile rimanere soli nelle stanze buie del cuore che aprirci al Signore. Eppure solo Lui rialza. Una poetessa ha scritto: «Non conosciamo mai la nostra altezza, finché non siamo chiamati ad alzarci» (E. Dickinson, *We never know how high we are*).

**Segue a pagina 6**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**



Il Signore ci chiama ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo, non per la terra; per le altezze della vita, non per le bassezze della morte: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Dio ci chiede di guardare la vita come la guarda Lui, che vede sempre in ciascuno di noi un nucleo insopprimibile di bellezza. Nel peccato, vede figli da rialzare; nella morte, fratelli da risuscitare; nella desolazione, cuori da consolare. Non temere, dunque: il Signore ama questa tua vita, anche quando hai paura di guardarla e prenderla in mano. A Pasqua ti mostra quanto la ama: al punto da attraversarla tutta, da provare l'angoscia, l'abbandono, la morte e gli inferi per uscirne vittorioso e dirti: "Non sei solo, confida in me!". Gesù è specialista nel trasformare le nostre morti in vita, i nostri lamenti in danza (cfr Sal 30,12): con Lui possiamo compiere anche noi la Pasqua, cioè il passaggio: passaggio dalla chiusura alla comunione, dalla desolazione alla consolazione, dalla paura alla fiducia. Non rimaniamo a guardare per terra impauriti, guardiamo a Gesù risorto: il suo sguardo ci infonde speranza, perché ci dice che siamo sempre amati e che nonostante tutto quello che possiamo combinare il suo amore non cambia. Questa è la certezza non negoziabile della vita: il suo amore non cambia. Chiediamoci: nella vita dove guardo? Contemplo ambienti sepolcrali o cerco il Vivente?

**3.** Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Le donne ascoltano il richiamo degli angeli, che aggiungono: «Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea» (Lc 24,6). Quelle donne avevano dimenticato la speranza perché non ricordavano le parole di Gesù, la sua chiamata avvenuta in Galilea. Persa la memoria viva di Gesù, restano a guardare il sepolcro. La fede ha bisogno di riandare in Galilea, di ravvivare il primo amore con Gesù, la sua chiamata: di ricordarlo, cioè, letteralmente, di ritornare col cuore, a Lui. Ritornare a un amore vivo col Signore è essenziale, altrimenti si ha una fede da museo, non la fede pasquale. Ma Gesù non è un personaggio del passato, è una Persona vivente oggi; non si conosce sui libri di storia, s'incontra nella vita. Facciamo oggi memoria di quando Gesù ci ha chiamati, di quando ha vinto le nostre tenebre, resistenze, peccati, di come ci ha toccato il cuore con la sua Parola. Fratelli e sorelle, ritorniamo a Galilea.

Le donne, ricordando Gesù, lasciano il sepolcro. Pasqua ci insegna che il credente si ferma poco al cimitero, perché è chiamato a camminare incontro al Vivente. Chiediamoci: nella mia vita, verso dove cammino? A volte ci dirigiamo sempre e solo verso i nostri problemi, che non mancano mai, e andiamo dal Signore solo perché ci aiuti. Ma allora sono i nostri bisogni, non Gesù, a orientarci. Ed è sempre un cercare il Vivente tra i morti. Quante volte, poi, dopo aver incontrato il Signore, ritorniamo tra i morti, aggirandoci dentro di noi a rivangare rimpianti, rimorsi, ferite e insoddisfazioni, senza lasciare che il Risorto ci trasformi. Cari fratelli e sorelle, diamo al Vivente il posto centrale nella vita. Chiediamo la grazia di non farci trasportare dalla corrente, dal mare dei problemi; di non infrangerci sulle pietre del peccato e sugli scogli della sfiducia e della paura. Cerchiamo Lui, lasciamoci cercare da Lui, cerchiamo Lui in tutto e prima di tutto.

E con Lui risorgeremo.

**ISTITUTO DI STUDI POLITICI "S. PIO V"**

ROMA

**PREMIO NAZIONALE DIRITTI UMANI "MARIA RITA SAULLE" PER UNA TESI DI DOTTORATO SUL TEMA  
"LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA PERSONA UMANA NEI TRATTATI DELL'UNIONE EUROPEA"  
XI EDIZIONE - 2019**

L'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", allo scopo di promuovere e incoraggiare gli studi nelle discipline economiche, giuridiche, politiche e sociali, emana un concorso a Premi per una Tesi di Dottorato sul tema "La dimensione sociale della persona umana nei Trattati dell'Unione Europea". Il Premio, dotato di un assegno del valore di € 3.500,00, è esente di ritenuta alla fonte (risoluzione Ministero delle Finanze 1251 del 28.10.1976). Lo studio sarà oggetto di pubblicazione da parte dell'Istituto nella propria collana di studi. La partecipazione al concorso è riservata a giovani studiosi che abbiano conseguito il titolo di Dottore di ricerca fino all'anno accademico 2017-18 ed entro la data di scadenza delle domande di partecipazione, e che non abbiano superato i trentacinque anni di età. Le candidature debbono pervenire entro il termine del 31/05/2019 al seguente indirizzo: Istituto di Studi Politici "S. Pio V" Piazza Navona, 9300186 Roma. Per eventuali chiarimenti o informazioni scrivere a [info@istitutospio.v.it](mailto:info@istitutospio.v.it) o chiamare allo 06/6865904 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00). Ogni variazione dei recapiti deve essere tempestivamente comunicata all'Istituto, che non assume nessuna responsabilità nel caso di dispersione di comunicazione non imputabile a colpa diretta dell'Istituto stesso. I candidati dovranno presentare, unitamente alla domanda compilata secondo lo schema dell'Allegato A, la seguente documentazione:

- Curriculum Vitae;
- Copia del certificato di conseguimento del Dottorato di ricerca;
- Due copie della Tesi di Dottorato in formato cartaceo e una in digitale;
- copia di un documento di identità valido.

La documentazione deve essere trasmessa a mezzo plico raccomandato (fa fede la data del timbro postale) o con corriere autorizzato o consegnata a mano e recante la dicitura Premio Nazionale Diritti Umani "Maria Rita Saulle" Tesi di Dottorato "La dimensione sociale della persona umana nei Trattati dell'Unione Europea".

Non saranno presi in considerazione documenti che pervengano all'Istituto dopo il termine utile per la presentazione delle domande di concorso. I candidati sono ammessi con riserva al concorso. L'esclusione, per il mancato rispetto anche parziale delle condizioni previste dal presente bando agli artt. 4, 5 e 6, è disposta dal Presidente dell'Istituto.

L'assegnazione del Premio è determinata con giudizio insindacabile della Commissione giudicante nominata dal Consiglio - Direttivo dell'Istituto. La Commissione è presieduta da Giuseppe Tesaro e composta da Giuseppe Acoella, Francesco D' Agostino, Nicola Occhiocupo. La Commissione ha inoltre la facoltà di segnalare altre Tesi ritenute di particolare interesse scientifico, i cui estratti saranno pubblicati sulla Rivista di Studi Politici dell'Istituto. Gli atti della Commissione, costituiti dalla relazione riassuntiva dei lavori svolti, saranno consegnati al Presidente dell'Istituto. Il vincitore riceverà notizia del conferimento del Premio da parte del Presidente a mezzo posta elettronica entro il 15/07/2019.

La cerimonia di premiazione si terrà nell'autunno del 2019.

10) Il vincitore è tenuto a comunicare l'accettazione del Premio, entro e non oltre 15 giorni dalla notifica, alla Segreteria dell'Istituto,

11) La deliberazione assunta è resa pubblica per via telematica. Ai fini del d.lgs 30 giugno 2003, n. 196, l'Istituto si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dai candidati: tutti i dati forniti saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali al concorso, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Roma, 26 febbraio 2019

Il Presidente  
Paolo De Nardis

**Segue a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**

**ISTITUTO DI STUDI POLITICI S. PIO V**

(D.P.R. 10 febbraio 1986. n. 101; n. 293/200 - Ente di ricerca non strumentale) ROMA

**PREMIO NAZIONALE DIRITTI UMANI "MARIA RITA SAULLE" PER UNA TESI DI DOTTORATO SUL TEMA****"LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA PERSONA UMANA NEI TRATTATI DELL'UNIONE EUROPEA"****XI EDIZIONE- 2019****ALLEGATO A**

Il/La sottoscritto/a, nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_ Provincia di \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Via/ Piazza \_\_\_\_\_

Codice Fiscale \_\_\_\_\_

dichiara, sotto la propria responsabilità, di aver conseguito il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università

\_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_ con un TESI DAL Titolo: \_\_\_\_\_

Firma del candidato \_\_\_\_\_

Recapiti del candidato \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

E-mail: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_

Istituto di Studi Politici "S. Pio V" - Piazza Navona, 93 - 00186 Roma

## **INCONTRO CON IL POPOLO MAROCCHINO, LE AUTORITÀ, CON LA SOCIETÀ CIVILE E CON IL CORPO DIPLOMATICO - DISCORSO DEL SANTO PADRE Esplanade de la Tour Hassan (Rabat), sabato, 30 marzo 2019**



**PAPE FRANÇOIS  
SERVITEUR D'ESPÉRANCE  
MAROC 2019 المغرب**



Maestà, Altezze Reali, distinte Autorità del Regno del Marocco, Membri del Corpo diplomatico, cari amici Marocchini, As-Salam Alaikum!

Sono felice di calcare il suolo di questo Paese, ricco di molte bellezze naturali, custode di vestigia di antiche civiltà e testimone di una storia affascinante. Desidero anzitutto esprimere la mia sincera e cordiale gratitudine a Sua Maestà Mohammed VI per il suo gentile invito e per la calorosa accoglienza che, a nome di tutto il popolo marocchino, mi ha pocanzi riservato, in particolare per le cortesi parole che mi ha rivolto.

Questa visita è per me motivo di gioia e gratitudine perché mi consente anzitutto di scoprire le ricchezze della vostra terra, del vostro popolo e delle vostre tradizioni. Gratitudine che si trasforma in importante opportunità per promuovere il dialogo interreligioso e la conoscenza reciproca tra i fedeli delle nostre due religioni, mentre facciamo memoria - ottocento anni dopo - dello storico incontro tra San Francesco d'Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil. Quell'evento profetico dimostra che il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità, là dove l'estremismo e l'odio sono fattori di divisione e di distruzione. Inoltre, auspico che la stima, il rispetto e la collaborazione tra di noi contribuiscano ad approfondire i nostri legami di amicizia sincera, per consentire alle nostre comunità di preparare un futuro migliore alle nuove generazioni.

Qui su questa terra, ponte naturale tra l'Africa e l'Europa, desidero ribadire la necessità di unire i nostri sforzi per dare un nuovo impulso alla costruzione di un mondo più solidale, più impegnato nello sforzo onesto, coraggioso e indispensabile di un dialogo rispettoso delle ricchezze e delle specificità di ogni popolo e di ogni persona. Questa è una sfida che tutti siamo chiamati a raccogliere, soprattutto in questo tempo in cui si rischia di fare delle differenze e del misconoscimento reciproco dei motivi di rivalità e disgregazione.

È quindi essenziale, per partecipare all'edificazione di una società aperta, plurale e solidale, sviluppare e assumere costantemente e senza cedimenti la cultura del dialogo come strada da percorrere; la collaborazione come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio (cfr Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). È questa via che siamo chiamati a seguire senza mai stancarci, per aiutarci a superare insieme le tensioni e le incomprensioni, le maschere e gli stereotipi che portano sempre alla paura e alla contrapposizione; e così aprire la strada a uno spirito di collaborazione proficua e rispettosa. È infatti indispensabile opporre al fanatismo e al fondamentalismo la solidarietà di tutti i credenti, avendo come riferimenti inestimabili del nostro agire i valori che ci sono comuni. In questa prospettiva, sono lieto di poter visitare tra poco l'Istituto Mohammed VI per imam, predicatori e prediatrici, voluto da Vostra Maestà, allo scopo di fornire una formazione adeguata e sana contro tutte le forme di estremismo, che portano spesso alla violenza e al terrorismo e che, in ogni caso, costituiscono un'offesa alla religione e a Dio stesso. Sappiamo infatti quanto sia necessaria una preparazione appropriata delle future guide religiose, se vogliamo ravvivare il vero senso religioso nei cuori delle nuove generazioni.

Pertanto, un dialogo autentico ci invita a non sottovalutare l'importanza del fattore religioso per costruire ponti tra gli uomini e per affrontare con successo le sfide precedentemente evocate. Infatti, nel rispetto delle nostre differenze, la fede in Dio ci porta a riconoscere l'eminente dignità di ogni essere umano, come pure i suoi diritti inalienabili.

**Segue a pagina 10**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**

Noi crediamo che Dio ha creato gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità e che li ha chiamati a vivere come fratelli e a diffondere i valori del bene, della carità e della pace. Ecco perché la libertà di coscienza e la libertà religiosa – che non si limita alla sola libertà di culto ma deve consentire a ciascuno di vivere secondo la propria convinzione religiosa – sono inseparabilmente legate alla dignità umana. In questo spirito, abbiamo sempre bisogno di passare dalla semplice tolleranza al rispetto e alla stima per gli altri. Perché si tratta di scoprire e accogliere l'altro nella peculiarità della sua fede e di arricchirsi a vicenda con la differenza, in una relazione segnata dalla benevolenza e dalla ricerca di ciò che possiamo fare insieme. Così intesa, la costruzione di ponti tra gli uomini, dal punto di vista del dialogo interreligioso, chiede di essere vissuta sotto il segno della convivialità, dell'amicizia e, ancor più, della fraternità.

La Conferenza internazionale sui diritti delle minoranze religiose nel mondo islamico, tenutasi a Marrakech nel gennaio 2016, ha affrontato tale questione. E mi rallegro che essa abbia permesso di condannare qualsiasi uso strumentale di una religione per discriminare o aggredire le altre, sottolineando la necessità di andare oltre il concetto di minoranza religiosa in favore di quello di cittadinanza e del riconoscimento del valore della persona, che deve rivestire un carattere centrale in ogni ordinamento giuridico.

Considero anche un segno profetico la creazione dell'Istituto Ecumenico Al Mowafaqa, a Rabat, nel 2012, per iniziativa cattolica e protestante in Marocco, Istituto che vuole contribuire alla promozione dell'ecumenismo, come pure del dialogo con la cultura e con l'Islam. Questa lodevole iniziativa esprime la preoccupazione e la volontà dei cristiani che vivono in questo Paese di costruire ponti per manifestare e servire la fraternità umana.

Sono tutti percorsi che fermeranno la «strumentalizzazione delle religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo o al fanatismo cieco e porranno fine all'uso del nome di Dio per giustificare atti di omicidio, esilio, terrorismo e oppressione» (Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

Il genuino dialogo che vogliamo sviluppare ci porta anche a prendere in considerazione il mondo in cui viviamo, la nostra casa comune. Pertanto, la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, COP 22, tenutasi pure qui in Marocco, ha attestato ancora una volta la presa di coscienza di molte Nazioni della necessità di proteggere il pianeta in cui Dio ci ha posto a vivere e di contribuire a una vera conversione ecologica per uno sviluppo umano integrale. Esprimo apprezzamento per tutti i passi avanti compiuti in questo campo e mi rallegro della messa in atto di una vera solidarietà tra le Nazioni e i popoli, al fine di trovare soluzioni giuste e durature ai flagelli che minacciano la casa comune e la sopravvivenza stessa della famiglia umana. È insieme, in un dialogo paziente e prudente, franco e sincero, che possiamo sperare di trovare risposte adeguate, per invertire la curva del riscaldamento globale e riuscire a sradicare la povertà (cfr Enc. Laudato si', 175).

Ugualmente, la grave crisi migratoria che oggi stiamo affrontando è per tutti un appello urgente a cercare i mezzi concreti per sradicare le cause che costringono tante persone a lasciare il loro Paese, la loro famiglia, e a ritrovarsi spesso emarginate, rifiutate. Da questo punto di vista, sempre qui in Marocco, lo scorso dicembre, la Conferenza intergovernativa sul Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare ha adottato un documento che vuole essere un punto di riferimento per l'intera comunità internazionale. Nello stesso tempo, è vero che resta ancora molto da fare, specialmente perché occorre passare dagli impegni presi con quel documento, almeno a livello morale, ad azioni concrete e, specialmente, ad un cambiamento di disposizione verso i migranti, che li affermi come persone, non come numeri, che ne riconosca nei fatti e nelle decisioni politiche i diritti e la dignità. Voi sapete quanto ho a cuore la sorte, spesso terribile, di queste persone, che, in gran parte, non lascerebbero i loro Paesi se non fossero costrette. Spero che il Marocco, che con grande disponibilità e squisita ospitalità ha accolto quella Conferenza, vorrà continuare ad essere, nella comunità internazionale, un esempio di umanità per i migranti e i rifugiati, affinché essi possano essere, qui, come altrove, accolti con umanità e protetti, si possa promuovere la loro situazione e vengano integrati con dignità. Quando le condizioni lo consentiranno, essi potranno decidere di tornare a casa in condizioni di sicurezza, rispettose della loro dignità e dei loro diritti. Si tratta di un fenomeno che non troverà mai una soluzione nella costruzione di barriere, nella diffusione della paura dell'altro o nella negazione di assistenza a quanti aspirano a un legittimo miglioramento per sé stessi e per le loro famiglie. Sappiamo anche che il consolidamento di una vera pace passa attraverso la ricerca della giustizia sociale, indispensabile per correggere gli squilibri economici e i disordini politici che sono sempre stati fattori principali di tensione e di minaccia per l'intera umanità.

Maestà e Onorevoli Autorità, cari amici! I cristiani si rallegrano per il posto fatto loro nella società marocchina.

Essi vogliono fare la loro parte nell'edificazione di una nazione solidale e prospera, avendo a cuore il bene comune del popolo. Da questo punto di vista, l'impegno della Chiesa Cattolica in Marocco, nelle sue opere sociali e nel campo dell'educazione attraverso le sue scuole aperte agli studenti di ogni confessione, religione e origine, mi sembra significativo. Per questo, mentre rendo grazie a Dio per il cammino fatto, permettetemi di incoraggiare i cattolici e i cristiani ad essere qui, in Marocco, servitori, promotori e difensori della fraternità umana.

Maestà, distinte Autorità, cari amici! Vi ringrazio ancora una volta, così come tutto il popolo marocchino, per la vostra accoglienza così calorosa e per la vostra cortese attenzione. Shukran bi-saf! L'Onnipotente, clemente e misericordioso, vi protegga e benedica il Marocco! Grazie.

## DON LUIGI STURZO: "100 ANNI DEI LIBERI E FORTI"



A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro intelligenza gli ideali di giustizia e libertà. E mentre i rappresentanti delle Nazioni vincitrici si riuniscono per preparare le basi di una pace giusta e durevole, i partiti politici di ogni paese debbono contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno ad allontanare ogni pericolo di nuove guerre, a dare un assetto stabile alle Nazioni, ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali, del lavoro, a sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi uniti nel vincolo solenne della "Società delle Nazioni". E come non è giusto compromettere i vantaggi della vittoria conquistata con immensi sacrifici fatti per la difesa dei diritti dei popoli e per le più elevate idealità civili, così è imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della società. Perciò sosteniamo il programma politico-morale patrimonio delle genti cristiane, ricordato prima da parola angusta e oggi propugnato da Wilson come elemento fondamentale del futuro assetto mondiale, e rigettiamo gli imperialismi che creano i popoli dominatori e

maturano le violente riscosse: perciò domandiamo che la Società delle Nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei mari, propugni nei rapporti internazionali la legislazione sociale, la uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti. Al migliore avvenire della nostra Italia - sicura nei suoi confini e nei mari che la circondano - che per virtù dei suoi figli, nei sacrifici della guerra ha con la vittoria compiuta la sua unità e rinsaldato la coscienza nazionale, dedichiamo ogni nostra attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi. Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private. E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'Istituto Parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto delle donne, e il Senato elettivo, come rappresentanza diretta degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali: vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione, invociamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia comunale, la riforma degli Enti Provinciali e il più largo decentramento nelle unità regionali.

Ma sarebbero queste vane riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova Società, il vero senso di libertà, rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa, non solo agl'individui ma anche alla Chiesa, per la esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà di insegnamento, senza monopoli statali; libertà alle organizzazioni di classe, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale secondo le gloriose tradizioni italiane.

Questo ideale di libertà non tende a disorganizzare lo Stato ma è essenzialmente organico nel rinnovamento delle energie e delle attività, che debbono trovare al centro la coordinazione, la valorizzazione, la difesa e lo sviluppo progressivo.

Energie, che debbono comporsi a nuclei vitali che potranno fermare o modificare le correnti disgregatrici, le agitazioni promosse in nome di una sistematica lotta di classe e della rivoluzione anarchica e attingere dall'anima popolare gli elementi di conservazione e di progresso, dando valore all'autorità come forza ed esponente insieme della sovranità popolare e della collaborazione sociale. Le necessarie e urgenti riforme nel campo della previdenza e della assistenza sociale, nella legislazione del lavoro, nella formazione e tutela della piccola proprietà devono tendere alla elevazione delle classi lavoratrici, mentre l'incremento delle forze economiche del Paese, l'aumento della produzione, la salda ed equa sistemazione dei regimi doganali, la riforma tributaria, lo sviluppo della marina mercantile, la soluzione del problema del Mezzogiorno, la colonizzazione interna del latifondo, la riorganizzazione scolastica e la lotta contro l'analfabetismo varranno a far superare la crisi del dopo-guerra e a tesoreggiare i frutti legittimi e auspicati della vittoria. Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principii del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia; missione che anche oggi, nel nuovo assetto dei popoli, deve riflettere di fronte ai tentativi di nuovi imperialismi di fronte a sconvolgimenti anarchici di grandi Imperi caduti, di fronte a democrazie socialiste che tentano la materializzazione di ogni identità, di fronte a vecchi liberalismi settari, che nella forza dell'organismo statale centralizzato resistono alle nuove correnti affrancatrici.

A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti, a quanti nell'amore alla patria sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali con un sano internazionalismo, a quanti apprezzano e rispettano le virtù morali del nostro popolo, a nome del Partito Popolare Italiano facciamo appello e domandiamo l'adesione al nostro Programma.

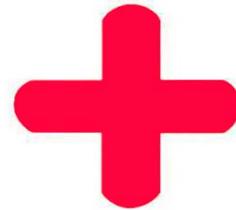
Tina Ranucci

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**



# 10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI



**GIULIO TARRO**

TUTTA LA VERITÀ

UN LIBRO INDISPENSABILE  
PER GENITORI CONSAPEVOLI

NEWTON COMPTON EDITORI



## Antibiotico resistenza

Il Presidente della Società Americana di Microbiologia (ASM), Susan Sharp, Ph.D., si è unito ai leader mondiali in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York (21-9-2016) in un incontro storico che ha concentrato l'impegno per la lotta contro la resistenza agli antimicrobici (AMR). Questa è la quarta volta nella storia delle Nazioni Unite che un argomento di salute è discusso in occasione dell'Assemblea Generale. (HIV, malattie non trasmissibili, Ebola).

**Segue a pagina 13**

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

# RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI: EMERGENZA MONDIALE?



L'AMR è diventata una delle evidenti minacce per la salute globale e una crescente preoccupazione per gli specialisti sanitari. In tutto il mondo, molte infezioni comuni stanno diventando resistenti ai farmaci antimicrobici usati per curarle, con conseguente aumento della mortalità. Inoltre, non ci sono abbastanza nuovi antibiotici in fase di sviluppo per sostituire quelli più vecchi inefficaci.

L'ASM ha stabilito l'AMR come priorità principale e sta sostenendo un concertato approccio multi-settoriale per combattere questo problema. Una lettera dell'ASM è stata emessa per l'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite con la raccomandazione chiave per ostendere il piano d'azione delle Nazioni Unite più forte possibile contro la resistenza antimicrobica.

Le arilomicine sono una classe di lipopeptidi macrociclici che inibiscono la peptidase di segnale batterica di tipo 1 (SPase), una proteasi essenziale legata alla membrana che usa un binomio atipico di serina-lisina per ottenere sequenze di segnale dalle pre-proteine prima di traslocarsi attraverso la membrana citoplasmatica.

Nel tempo si è iniziato a studiare sistematicamente degli analoghi della arilomicina con l'aumentata affinità per il bersaglio e migliorata penetrazione della membrana esterna.

Così si è finalmente scoperta la molecola G0775, un derivato sintetico dell'arilomicina, con potente attività antibatterica in vitro contro i patogeni gram negativi. In conclusione i microbi patogeni altamente resistenti a tutti gli antibiotici conosciuti sono suscettibili alla molecola G0775 con resistenza de novo trascurabile. La potente attività di questa molecola in vitro si traduce in forte efficacia in vivo in parecchi modelli di infezione dimostrando il potenziale di questi prodotti naturali per essere indirizzati verso il crescente pericolo dei batteri gram negativi resistenti agli antibiotici.

*Giulio Tarro*

**DONA IL TUO****5 X MILLE****FONDAZIONE  
TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI  
onlus**

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca sui animali

**Giulio Tarro**visita il nostro sito **[www.fondazionebonelli.org](http://www.fondazionebonelli.org)*****Nella foto: Giulio Tarro con Albert Sabin*****... in la Santa Pasqua di Papa Francesco***"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



E' accaduto che la senatrice del PD Ciminna, nota per aver patrocinato la legge sulle unioni civili è stata fotografata in una manifestazione vicina a un cartello su cui era scritto: "Dio patria famiglia che vita di m.." "La cosa ha suscitato polemiche accese benché la Ciminna stessa ha tenuto a precisare che la volgare scritta non era da intendersi in un senso proprio: si intendeva invece riferirsi a una degenerazione dei tre concetti. In particolare ella si dichiara a favore della famiglia ma a suo parere essa non deve essere limitata a quella così detta tradizionale ma deve estendersi ai nuovi modelli di famiglia, quelli così dette arcobaleno che sarebbero, a suo avviso, altrettanto validi. Non intendiamo qui entrare in una polemica spicciola su quel motto comunque volgare non certo degno del decoro delle istituzioni che comunque la Ciminna rappresenta. Vogliamo invece affermare con decisione che, a nostro avviso, quei concetti sono espressione di ideali di una vita degna e responsabile Innanzi tutto chiariamo che quel motto non risale affatto al fascismo ma al Mazzini. Certamente egli non era un cattolico nondimeno affermava la necessità della sacralità nella vita. Si può essere credente o meno in una determinata religione ma la vita comunque riceve senso e dignità da un ideale che non si ferma alle contingenze, al quotidiano ma si nutre di ideali universali alti che abbracciano la umanità nella sua interezza e in questo senso sono pur sempre religiosi. Esiste infatti una religione del lavoro, della etica, della solidarietà e così via nel senso che non ci si può limitare alle convenienze contingenti, ai piccoli interessi di ogni giorno. Occorre una visione globale della vita senza la quale la vita stessa non è degna di essere vissuta. Per quanto riguarda la patria non si intende certo pensare a uno stato o una etnia che cerca di opprimere o distruggere le altre, una follia che ha avuto il suo culmine tragico e disastroso nel nazismo. La patria è la comunità di cui facciamo parte e nella quale noi svolgiamo la nostra attività. Non possiamo solo pensare al nostro particolare ed egoistico interesse ma dobbiamo agire in vista anche del bene comune. In fondo ogni volta che non insozziamo la strada, che rispettiamo le file, che seguiamo le regole della vita civile noi agiamo per la patria, cioè per la comunità di cui facciamo parte E questo atteggiamento noi chiamiamo senso civico. Il benessere di tutti dipende anche e soprattutto da un sano senso di responsabilità civica, di rispetto verso i nostri vicini. Per quanto riguardala famiglia nessuno dubita che essa sia la base della vita civile: la vita ha per proprio carattere fondamentale la trasmissione di sé stessa senza la quale essa si esaurirebbe. La famiglia ha soprattutto questo compito essenziale ma la famiglia è anche la società naturale in cui ciascuno dà per quanto può e riceve per quanto ha bisogno. è la società retta dall'affetto dall'amore e dalla abnegazione. Siamo ben consapevoli che questi atteggiamenti non sono sempre presenti fra i coniugi, fra i fratelli e prevalgono soprattutto nei rapporti dei genitori verso i figli ma anche in questo caso purtroppo non mancano le cadute e le eccezioni Tuttavia il fatto che la famiglia non sia perfetta non significa che i suoi valori naturali non siano quelli più importanti, più necessari, più naturali più essenziali all'umana felicità. Possiamo allora dire, ancora oggi come due secoli fa con il Mazzini, che Dio patria e famiglia rendono la vita degna di essere vissuta senza tema di essere accusati di fascismo di bigottismo, di arretratezza culturale.

*Giovanni De Sio Cesari*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in la Santa Pasqua di Papa Francesco**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*

# Casa Mondiale della Cultura



## *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguio*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**